
Genova: un Hub di quartiere per stare vicini e fare comunità

Un luogo, un tempo, un bisogno, due strumenti. Il luogo è il centro storico di Genova, precisamente quella porzione che si snoda attorno alla direttrice via del Campo-via Pré, territorio di contrasti, fragile, problematico e ricco in umanità. Il tempo è quello sospeso del Covid che ha rinchiuso famiglie, già nel disagio prima della pandemia, in case piccole, spesso fatiscenti e scollegate dalla rete. Il bisogno è quello educativo: i figli di queste famiglie non hanno a disposizione strumenti informatici né connessioni adeguate. Hub di quartiere e progetto Liberi tutti insieme sono i due strumenti con cui Fondazione Auxilium, Cooperativa sociale Il melograno e associazione La staffetta stanno intervenendo per ridurre un divario che a Genova, ancora una volta, isola la periferia proprio nel centro della città.



Immagine non disponibile

[una prima donazione ci è giunta da una fondazione familiare, da anni vicina al nostro operato, grazie alla quale abbiamo acquistato i primi 15 tablet per altrettanti nuclei familiari, destinati alle esigenze didattiche dei figli. In tutto, vorremmo raggiungere almeno 25 famiglie”. **Non solo tablet.** “È evidente che non si tratta solo di distribuire strumenti informatici – spiega **Claudio Pesci**, che per i tre enti coordina gli interventi dell’Hub –: le condizioni attuali li hanno resi necessari ma non possono sostituire la relazione educativa concreta: pur nei limiti imposti dal Covid, restano essenziali i momenti di ascolto e di relazione con le famiglie e il coinvolgimento in presenza dei ragazzi. Tuttavia questa pandemia ha posto due sfide nuove al nostro lavoro di educatori in relazione al digitale: non permettere che tanti bambini e ragazzi perdano il contatto con l’educazione e cogliere quel che di buono la tecnologia può aggiungere. Per questo stiamo lavorando su alcune risorse web aperte e collaborative, sulle quali educatori, volontari, bambini e ragazzi possono interagire sia in presenza che a distanza e che permettono di imparare giocando. L’Hub di quartiere ci offre la possibilità di realizzare quel tessuto digitale che oggi si rivela essenziale e che vorremmo restasse come valore aggiunto quando la pandemia sarà domata”. **Il ruolo dei giovani.** L’Hub risponde ad una grande speranza: che il virus non ci lasci come prima ma ci stimoli a inventare nuove vie per ricostruire la comunità. “Ci sono tanti segnali – prosegue Pesci – che dicono come la lezione del Covid non sia stata appresa fino in fondo. Noi vogliamo operare controcorrente, partendo proprio dai nostri fratelli più piccoli e per questo più fragili che più di tutti rischiano di pagare il conto di questa circostanza, nel loro futuro”. Un’ultima annotazione: un ruolo fondamentale nell’Hub è svolto dai giovani che presso la Caritas diocesana di Genova stanno vivendo il servizio civile e l’Esca \(Esperienza di servizio, comunità e animazione\): nativi digitali e aperti al servizio rappresentano un valore aggiunto e una](#)

[speranza da non disperdere.](#)

[Mirco Mazzoli](#)